

Interni romani

Penna & pennello

Artisti e scrittori raccontano Roma. Mostra all'Auditorium organizzata da "Repubblica"

di **Adriana Polveroni**

«Che panorama spettacolare, che vista sopra il seguito aggiunto alla mia vita, altro che vulcano». Per narrare la sorpresa di Roma con languore partenopeo, Erri de Luca si ritrova accanto a un altro napoletano, l'artista Francesco Clemente. «Una folla di uomini si è data convegno in un quadro», così commenta Tommaso Pincio le figure neoclassiche che irrompono nelle tele di Sandro Chia. «È come se l'artista ridesse una mano di colore alla creazione», dice Valentino Zeichen del cromatismo acceso di Alessandra Giovannoni. «Fa sempre così, usa il suo narcisismo come un coltello», è lo schizzo che Mauro Covacich tratteggia di Luigi Ontani. Il vis-à-vis tra artisti e scrittori conta fino a 60 prove d'autore. Tante sono quelle messe in scena da "Interni romani", mostra all'Auditorium della capitale (fino al 29 aprile) nata da un'iniziativa di "Repubblica", che un anno fa ha ospitato nelle pagine della cronaca romana 60 opere, tra racconti, disegni e dipinti, selezionate tra la meglio creatività della città, autentica e meticcica. Mischiando artisti e scrittori di generazioni e temperie diverse, alcuni nati a Roma, tra cui Andrea Fogli, Paolo Canevari, Marco Lodoli, Emanuele Trevi,

Edoardo Albinati, altri che l'hanno scelta per viverci: Cy Twombly, Joseph Kosut, Jannis Kounellis, H. H. Lim, Carla Accardi, Valeria Viganò, Fulvio Abbate. E altri ancora, che con la città hanno un rapporto fatto di amore e frequentazione svagata: Enzo Cucchi e Carlo Lucarelli.

E che a occuparsi di Roma non siano solo politici e burocrati, ma anche creativi, è qualcosa che fa solo piacere. Perché è attraverso la sensibilità un po' sghemba degli artisti che a volte si rischiarano luoghi anonimi come periferie, ma anche un maestoso centro storico piegato a turismo e consumi di massa. Così come gli scrittori riescono a scavare nelle pieghe di quei luoghi con un occhio altrettanto eccentrico. È l'iniziativa, che in realtà ha una storia di otto anni alle spalle e che per l'occasione sovverte il criterio delle cronache d'autore promosse dal quotidiano chiedendo ai narratori di pronunciarsi sulle immagini degli artisti, mette in luce anche un altro aspetto: Roma diventata un laboratorio di creatività, che accanto alle tante gallerie d'arte nate negli ultimi anni, al successo dell'unico vero centro "multiculturale" italiano (non in senso etnico, ma per l'offerta articolata che produce), l'Auditorium di Renzo Piano che ospita la rassegna, conta alcuni tra gli scrittori che recentemente più si sono imposti all'attenzione, come Melania Mazzucco, Ascanio Celestini e Federico Moccia.

Certo è che i gemellaggi a volte sono speciosi. Andrea Camilleri, campione di un'ironia "masculina" e poliziesca surriscalda dal sole siculo, duetta con Nunzio, artista in un certo senso altrettanto materico, ma venato di un lirismo che slitta in una composta cupezza. Oppure Alessandro Piperno, autore di un rutilante album familiare, "Con le peggiori intenzioni", popolato da corposi personaggi e Carla Accardi, grande vecchia dell'Astrattismo italiano, che non smette di stupire con le sue giovanissime creature geometriche. E che dire dell'incrocio tra Fabio Mauri, raffinato artista concettuale, e Carlo Lucarelli, narratore di spy story? Forse in questo caso è la memoria a tenerli insieme, sebbene una drammatica e quasi metafisica e l'altra incollata alla realtà più truce. Ma forse il segreto è in quello sguardo un po' ellittico che accomuna entrambi. Un esempio? «Se non è più un piacere svegliarsi, allora che senso ha addormentarsi?», si chiede Alessandro Piperno. Come dire: a tutti noi piacerebbe descrivere con altrettanta disincantata svogliatezza veglie, risvegli affannati o squisiti. A Roma e ovunque. ■

Sotto e al centro: due allestimenti della mostra "Interni romani". A sinistra: un'opera di Felice Levini, "Calici di Venere" (2005)



Foto: Franceschi (2)



Diversi per età, creatività e temperamento, gli autori rischiarano periferie dimenticate